

Prezzo di Associazione

|                           |       |
|---------------------------|-------|
| Udine e Stato: anno . . . | L. 20 |
| id. semestre . . .        | 11    |
| id. trimestre . . .       | 6     |
| id. mese . . .            | 2     |
| Estero: anno . . .        | L. 28 |
| id. semestre . . .        | 17    |
| id. trimestre . . .       | 9     |

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno costanti 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. In terza pagina, dopo la firma del giornale, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ridotti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

## IL PROGRESSO

Si parla sempre di progresso. Ma il progresso significa movimento verso un punto. Or qual è questo punto verso cui camminiamo? E' un progresso verso il bene, ovvero verso il male? Si fa troppo presto a parlare di progresso, ma i fatti danno ragione poi alle parole? Se diamo un'occhiata intorno a noi vediamo non altri sintomi che non siano di progresso.

Le carceri rimbombano di malfattori, le statistiche penali si fanno ognora più desolanti, i furti aumentano, gli assassini aumentano, i suicidi aumentano. Sono questi forse sintomi di progresso?

La demoralizzazione cresce; i tontri diventano sempre più scandalosi, la fede pubblica vacilla sempre più; il lusso si fa sempre più smodato e si fa strada fra le classi inferiori; i pubblici costumi diventano sempre più corrotti; la gioventù si avvia a sempre crescente libertinaggio; il freno dell'autorità perde ogni di più di forza; i vincoli matrimoniali si rallentano. Sono questi forse sintomi di progresso?

Gli interessi della nazione, i destini del paese sono compromessi e immutati da combinazioni affaristiche e speculative: la corruzione in tutte le classi sociali corrode o consuma gli elementi più preziosi della nostra vita e prosperità nazionale. Sono questi forse sintomi di progresso?

La università del regno, la gioventù che dovrebbe essere studiosa, sono dovunque gettate in braccio ad una profonda agitazione che turba i pacifici asili della scienza e dello studio e li trasforma in clamorose palestre. Sono questi forse sintomi di progresso?

Lo nostro campagna, un giorno così tranquillo, o sede pacifica di popolazioni prospere e laboriose, son divenute anche esse agitate; la fame ed il mal umore

vi producono degli scioperi sconsolanti, degli agglomeramenti minacciosi. Sono questi forse sintomi di progresso?

## L'UKASE DI GRAVINA E IL CARDINAL VICARIO

Già sanno i nostri lettori che il prefetto di Roma, senatore Luigi Gravina, fece ai di passati un decreto che « proibiva nella provincia di Roma » la comunione solenne agli infermi, minacciando « le pene di polizia sancite dal Codice penale » ed incaricando della esecuzione del Decreto « il signor questore di Roma, i signori sotto-prefetti e gli agenti della forza pubblica. »

L'eminentissimo Cardinale Vicario di Leone XIII non poté a meno di protestare, e lo fece con questa lettera ai reverendi Parrochi di Roma e Suburbio, nella quale con petto apostolico e con frase insovrana si riassume quanto di più giusto e di più acconco si può dire contro il *veto* prefettizio:

Il giusto dolore che in questi giorni occupa l'infinita maggioranza dei Romani, vedendo impedita la pubblica glorificazione del Sacramento, a maggiori titoli affligge noi, ordinati a consacrare o dispensare il mistero della fede, a difenderne la verità e tutelarne l'onore.

Qui dunque dovevano finire le promesse, che sarebbe circondato di riverenza il Pontefice o la Religione, onde è capo visibile sulla terra! Altrove non si è creduto di spingere fino a tal punto un decreto, non mai passato nel novero delle leggi; quindi si è lasciata al Clero la libertà di portare, nella forma liturgica, il Divin Salvatore, a conforto dell'umanità sofferente. Qui in Roma, sede del Vicario di Lui, anzi appunto per questo, l'atto indiscutibile secondo i principi cristiani, non è permesso. Passeggiare liberamente le processioni civili, anche se sfidatrici delle coscienze,

anche se pericolose alla quiete pubblica; l'accompagnamento solenne del *Re Pacifico*, accompagnamento confuso a torto con le processioni, è proibito sotto le minacce del Codice penale.

Si allegano ragioni d'ordine pubblico. Questa però se vero fossero, sussisterebbero da quasi un novennio e in una sì vasta provincia, qual è la romana. Pertanto o il popolo soggetto al rigore di misure straordinarie, è tanto indecote da meritarselo per un tempo indefinito; o la podestà civile sente la propria impotenza dinanzi alle possibilità dei disordini. Il primo asserito: ingiuria gratuitamente Roma, il secondo è smentito dalla storia di quindici anni: dunque non si vuol difendere il diritto delle coscienze, e al libito di pochi si vuol sacrificata la Metropoli del mondo cattolico.

Finché duri scritto l'articolo — *la Religione Cattolica è la Religione dello Stato*, — al solo criterio romano, alla fine intelligenza degli Italiani non si darà a credere, che sia, pur nel concetto dello Statuto, libero e rispettato abbastanza il culto cattolico, quando ne sia limitato l'esercizio, perfino dalla balza del potere amministrativo; quando, in proposito di una veneranda cerimonia, s'entri arbitrariamente a disporre d'aste e di focoli, o la maestà della Religione sia confinata entro le pareti del Tempio, dond' esce riverita fra Turchi; si restringano le azioni del Culto alle sole Chiese, le quali tuttavia un decreto qualunque potrebbe, in virtù della forza, da un momento all'altro applicare ad usi profani. Se non è questa una vera violazione della libertà di coscienza, difficilmente se ne rileverà un'altre: se questa violazione consumata in Roma e nella provincia, non importa offesa al diritto cattolico di tutto il mondo, allora convien negare l'intima solidarietà delle membra col capo, la vitale adesione dei cattolici, ovunque esistano, alla Cattedra del Principe degli Apostoli.

Noi potremmo dunque alle disposizioni

contrarie all'ecclesiastica disciplina, riflettere con S. Pietro: *Obedire oportet Deo magis, quam hominibus*. (Act. Ap. V. 29). Potremmo, anche siccome cittadini protestare contro l'enormità delle condizioni, a ch'è soggetta la manifestazione della fede in Roma; e qui inascoltata la nostra voce, fare appello alla coscienza cattolica, viva e potente, per tutta la terra.

E tuttavia a scanso di conflitti, che potrebbero risultare a danno degli innocenti e, ch'è più, ad oltraggio di Gesù in Sacramento, giudico necessario dispensarvi, e colla presente lettera vi dispenso, in questa dolorosa occasione dell'osservanza delle vigenti discipline, permettendovi di portare la Santissima Comunione agli infermi, in adempimento del precetto pasquale, colla modestia del rito, proprio del Vaticano.

La vostra conoscenza pietà, Venerabili Fratelli, troverà modo onde compensare il diminuito onore del Sacramento: la conoscenza pietà del nostro popolo saprà ammettere l'ingiuria, risvegliando l'antica pratica di seguire, con palade dimostrazione di fede, il santo Vaticano; saprà ammetterla, rianimando le quarant'ore, e frequentando con degne disposizioni la sacra mensa.

Il rinnovato spirito e le concordi preghiere del Clero e popolo affrettino l'ora, in che non da esule e prigioniero, ma da Sovrano, visiti Gesù Cristo le contrade della sua Roma.

Del Vaticano, 15 aprile 1885.

L. M. CARD. VICARIO.

## I SENTIMENTI DI MANCINI

Poiché la conversazione avuta dal ministro Mancini con alcuni studenti universitari di Roma non fu smentita né rettificata anzi in certo modo dagli stessi studenti confermata in una loro dichiarazione, crediamo riferire i particolari che

salute della mia buona Margherita che è tornata a portare la gioia nella nostra piccola casa.

Grazie, papà, rispose Margherita, grazie del tuo brindisi, che, contro l'uso è venuto prima del desinare. Del resto esso non mi torna meno caro. Ma posso io tornare la zuppa?

— E il benedetto, sorella? lo interruppe dolcemente Giuliano. Te lo sei forse dimenticato in Inghilterra?

— No certo, ma il piccolo *speech* del babbo me n'aveva fatto venir di memoria. Zio, tocca a voi.

Il curato pronunciò gravemente la preghiera usata.

Allorché egli ebbe finito, Margherita si sedette e cominciò in silenzio il suo ufficio di padrona di casa. Approfondendo di un istante in cui suo padre e suo zio parlavano colla vecchia fantesca, ella mormorò rivolgendosi a Giuliano:

— Or ora nostro zio ha notato la mia distrazione, da quanto mi sembra. Povero zio, avrebbe ben ragione di rimproverarmi e durementemente... pur troppo operai senza chiedere consiglio, aggiunse ella con un sospiro. Beato colui che non si trova nella necessità di abbandonare la propria casa.

— Figli miei, attenti al manzo che sta per venire, impasse lieto il capitano; lo troverete circondato da legumi di mia conoscenza. Vede, Margherita, ormai l'orto è divenuto il mio campo di battaglia: i quadrati di cicoria e di cavoli sono ora i miei reggimenti. E non me ne lagna al postutto, perché quando la mia insalata riesca bene, come quest'anno, ho ragione davvero di essere orgoglioso.

— Discolzano a Salona non raccoglieva certo insalata così bella come la tua, replicò Margherita. Se fossi un poeta ad uno storico, vorrei farla passare alla posterità come quella del famoso imperatore.

Il capitano si pose a ridere clamorosamente, e la vecchia Francesca un anche essa la sua illarità, senza del resto saper bene perché.

(Continua).

## Appendice del CITTADINO ITALIANO

# Un duello

traduzione dal francese di ALBUS

— Mio buon zio Giuliano, quanto sono felice, esclamò Margherita scendendo in furia dalla carrozzella.

— Eccoli finalmente con noi. Non ci abbandonarai più ora, non è vero? esclamò il giovane.

— Dio ti benedica, figlia mia, le disse il curato. A quanto pare la tua salute non s'è punto risentita dalla lontananza.

— Anzi sembra che tu stia meglio ora che non quando sei partita, osservò Giuliano, mentre la faccia entrava nel salotto.

— Sarebbe forse che il *roast-beef* inglese ha colorito il mio viso? Io credo piuttosto che la mia pelle sia divenuta più bruna per l'aria di mare, disse Margherita sorridendo. Ma, stordita che sono, aggiunse poi, non ho ancora baciato la mano a mio zio, a quello che considero come mio secondo padre. Già papà non se n'ha per male, che con lui ho fatto il mio dovere a Beaugency.

— Eh, si hai pianto abbastanza, osservò il capitano. La prima cosa che hai fatta fu di singhiozzare a calde lacrime.

— O, giacché siamo in questo argomento, e tu credi bene di non rispettare i miei segreti, io non mi faccio scrupolo di tradire i tuoi, papà. Tu parli di lacrime, non è vero? Ebbene che cos'erano quei due goccioloni grossi che ti brillavano tra le palpebre quando mi vedesti?

— Ebbene... si ho pianto, ma di gioia, Margherita.

— Ed io?... credi forse che piangessi di dolore?

— Oh, il villaggio tranquillo che ha veduta la mia infanzia, non m'annoiava, state

certi. In esso troverò la mia gioia, disse Margherita sollevando i suoi occhi neri quasi per contemplare un avvenire radiante nascosto nell'ampiezza delle nubi.

— Parli con molta sicurezza, Margherita, osservò Giuliano un po' triste, un po' sorridente. Tu dici che sarai felice qui e lo spero. Ma la tua immaginazione vola tanto alto... E poi, un meschino villaggio può davvero renderti contenta? Per due anni hai respirato un'altra aria, hai vissuto d'un'altra vita. Da Sheerwood-Manor avrai senza dubbio recata qualche reminiscenza, e bene spesso i ricordi ti fanno sognare, e chi sogna si allontana dalla felicità.

— Senza dire se sia opportuno uscire ora con queste osservazioni da uomo grave, Giuliano, preso a dire il curato, ti faccio notare che la felicità sta in noi. Come i corpi robusti hanno pochi bisogni, così ci vuol poco per accontentare un'anima che cammina nella via della rettitudine. Anche tu, figlio mio, sogni, e non potrai dire per questo d'essere infelice.

— O che, mio fratello s'immagina ora che io faccia consistere la mia felicità nel vivere da gran signora, nell'abbigliarmi all'ultima moda, nel frequentare i balli e le conversazioni eleganti? usci a dire con vivacità Margherita. — Pensi bene, signor fratello, che anche senz'essere organizzati si può tornare di qualche utilità al mondo. E' certo che non eserciterò le mie mani in fughe precipitose, ma attenderò alla casa, leggerò, canterò; e la sera leggerò le vite dei santi a mio zio o tradurrò al papà le *guerre di Spagna* di Napier, che ho recato a bella posta per lui; coltiverò i fiori e aiuterò la buona Francesca. Poi m'immagino, verrà qualcuno dei vicini e si starà un po' lieti. Il signor mio fratello vede che ce n'è abbastanza, non solo per passare il tempo ma per vivere anche lietamente.

— Tu sei una brava figlia, Margherita, disse il capitano soddisfatto da questa specie di programma di vita campagnuola, e la tua parola mi fa bene al cuore.

— Ma narrami un poco, papà, continuò ella; il sindaco continua sempre a fare un no così largo della sua sciarpa tricolore?

la signora Picot aspetta sempre la venuta da Parigi del capo ispettore postale? il maestro fa sempre i suoi complimenti in latino? l'illustre Teodoro ha introdotto già il solito *refletten* tra la gioventù elegante del villaggio?

— Figlia mia, il sindaco riserva ora la sua sciarpa per le occasioni solenni; questa mattina, per esempio, non l'ha indossata per attaccare alla carrozzella il buon Ocò. La signora Picot sta sempre in attesa dell'ispettore che non giunge mai, tenendo sempre l'occhio alle finestre del vicino e alla cassetta postale. Il maestro segue a latargiare, e infine Teodoro prova tutta la sua ammirazione per te.

— O, che fortuna! esclamò Margherita sorridendo.

— Eh, non ischerzo mica, sai, continuò il capitano. Da quello che ho potuto scorgere, come da certi discorsi che mi son giunti all'orecchio, il signor Teodoro Picot sarebbe felicissimo di offrire il suo cuore e i suoi seicento franchi di rendita alla signorina Margherita Claudel.

— Se non sapessi che tu vuoi ridere, m'arrabbierei col signor Teodoro e un po' anche con te, papà, disse Margherita, divenuta d'un tratto seria.

— C'è ragione d'arrabbiarsi per questo? continuò il capitano sempre prendendo la cosa da burla. Sarebbe forse che Teodoro manca d'eleganza agli occhi della signorina Margherita Claudel, o sarebbe piuttosto che la detta signorina ha notato in qualche parte del mondo persona capace di eclissare il merito del figlio degnissimo della signora Picot?

— T'ho detto, babbo, che tale argomento non mi va, riprese Margherita ancora più seria.

— Ebbene, ecco un pretendente congedato, disse il capitano. Tu vai alla spiccia, Margherita; tuttavia giacché così vuoi, di ciò non si parli altro.

— Oh, si è meglio. Ma vedi che la buona Francesca toglie dal fuoco il suo arrostito; è ora che ci poniamo a tavola.

— Alla salute di mia figlia, disse il capitano vuotando un bicchiere di vino, alla

ne ha dati la *Gazzetta Piemontese* i quali per vero dire non fanno molto onore alla prudenza diplomatica del ministro italiano per gli affari esteri.

In questo colloquio Mancini parlò un po' di tutto.

Cominciò col tessere l'elogio di Giordano Bruno. Disse che desiderava il monumento e avrebbe dato il suo concorso nella sua qualità di professore.

Protestò contro l'accusa che egli abbia acconsentito di esser membro di un ministero reazionario. Egli asserisce che Depretis è liberalissimo. Se così non fosse, egli non sacrificerebbe per un portafoglio i tanti guadagni che può ritrarre dalla sua professione.

Spiegò: altamente l'opposizione di vecchi amici, specialmente di Crispi e di Nicotera, che lo devono conoscere.

Venendo a parlare dell'agitazione universalitaria, dichiarò il suo massimo degli studenti, ma ne deplorò gli eccessi. I professori, poi, dovrebbero riservarsi per le occasioni culminanti, per meglio adoperare la loro influenza.

Soggiunse che nessuno più di lui, in massima, desidererebbe la rinomina del prefetto Casalis, ma nel Governo prevale l'opinione che non si debba mostrarsi di cedere alle pressioni della piazza. — Non gli pare poi possibile che le guardie di questura frequentassero le aule dell'Università.

Del resto, egli, preoccupato dalle gravi questioni di politica estera e coloniale, che riguardano l'Europa, l'Asia e l'Africa non può prenderne esatta cognizione d'ogni particolare di queste vertenze.

Non gli pare possibile che si volesse proibire la dimostrazione in memoria di Mazzini, quel grande apostolo (sic) che, se fosse vivo, sarebbe forse entrato nell'orbita costituzionale.

Deplorò l'opposizione che si fa alla politica coloniale, e crede che si sia già ottenuto un grande risultato col semplice aver messo la testa fuori della finestra, senza complicazioni né colla Turchia, né coll'Austria e la Germania, le quali, nostre alleate, temevano ci fossero infedeltà da parte nostra.

Riguardo alla lapide di Padova, il console austriaco di Venezia protestava, ritenendo la dicitura offensiva per l'Austria, la parola (ordo) applicandosi soltanto, nel linguaggio ordinario, ai popoli barbari, e non a truppe regolari, organizzate e disciplinate. — Il Governo dovette proibire l'apposizione della lapide per riguardo ad una Potenza alleata, giacché noi siamo legati alle Potenze centrali, e perciò all'Austria da una vera alleanza. In base a questa alleanza, Germania e Austria debbono garantire l'integrità del nostro territorio; per cui, se, per esempio un Governo reazionario francese volesse ristabilire il poter temporale e fare un'altra spedizione di Roma, noi, probabilmente noi faremo, ma avremmo il diritto di chie-

dere all'Austria di mandare in nostra difesa le sue truppe. Così le anticamente odiate giacche bianche dovrebbero combattere accanto ad un esercito in cui vi sono molti avanzati di Camice Rosso.

Mancini soggiunse che riceve quotidianamente delle lettere in cui gli si fa rimprovero per le spedizioni africane, aggiungendovi delle allusioni personali.

Aggiunse, finalmente, che aveva avuto un colloquio col generale Ricci, appena tornato dall'Africa. Questi gli disse che la mortalità a Massaua è dell'otto per mille, mentre è del sedici per mille sul continente.

## LA RUSSIA IN POLONIA

Vi è da qualche tempo nel giornalismo europeo una vena cospirazione del silenzio intorno alla Polonia, e la parola d'ordine scambiata fra la stampa ufficiale di tutti i paesi, alla vigilia forse di una colossale guerra dell'Inghilterra colla Russia, è la prova più eloquente della vitalità e della importanza della questione polacca.

Nessuno osa parlare, nessuno, eccettuato il principe di Bismarck. Lo spettro della Polonia mette i brividi addosso all'onnipotente cancelliere, il quale non disdegna, in pieno Parlamento, di provare l'impossibilità per i Polacchi di sottrarsi al dominio della Prussia, mentre invece i Polacchi non pensano affatto a cimentarsi con essa, ed hanno un obiettivo assai più urgente, desiderando, al contrario, di avere, se fosse possibile, la Germania per amica.

La paura della Russia, maggiore di quella del cancelliere di ferro, si manifesta in altro modo. Essa teme che la Polonia non sia abbastanza estenuata, se non del tutto annientata, quando scoppierà la guerra, e perciò si affretta a portarle gli ultimi colpi.

I giornali russi chiedono che venga applicato alla Polonia del Congresso del 1815 l'articolo del 5 gennaio del corrente anno, il quale stabilisce, in quasi totale espropriazione della nazione polacca nella metà della patria: cioè nei governi o provincie di Kiev, Podolia, Volinia, Wilna, Kovno, Grodno, Witolsk, Mohilew o Minsk. Con questo *ukase* lo czar proibisce ai Polacchi, a meno che vogliano rinunciare alla propria nazionalità e alla religione cattolica, non solo di acquistare, ma di prendere in affitto o in pegno qualsiasi proprietà territoriale. I beni venduti affittati, contrariamente al regolamento, ad un polacco, saranno d'ora innanzi incamerati. Potrei citare i nomi di parecchi onestissimi affittuari, messi improvvisamente sul lastrico colle loro famiglie.

Ora i giornali russi reclamano l'estensione di questo draconiano decreto in primo luogo alla Podlachia ove prevalgono gli Uniat cattolici di rito slavo, i quali di-

chiarati per *ukase* seismatici e russi, sono costretti a celebrare i loro riti di nascosto, l'inverno nei sotterranei, l'estate nelle loro impenetrabili foreste.

L'ufficiale *Giornale di Varsavia* mette avanti l'idea di distribuire le terre già incamerate, o che lo saranno, ai contadini del governo di Poltava, che chiesero di emigrare sulle sponde dell'Amur.

Questo modo di finirla coll'odiata nazione non pare abbastanza sbrigativo alla *Souverennaya Pravda* (Notizie contemporanee) o al *Novoje Vremja* (Nuovo Tempo), entrambi ufficiali ed influentissimi: essi propongono di trasferire e di stabilire sulle rive della Vistola i Cosacchi dell'Ural, del Don e del mar Nero per opporre una popolazione ad un'altra e rendere impossibile un'insurrezione.

L'arcivescovo seismatico di Chelm a Varsavia, Leonzio, ricevendo in questi giorni le deputazioni russe venute per congratularsi del suo giubileo vescovile, osò ufficialmente tutti ad una attivissima propaganda ortodossa per ostorinare il latinismo, ed esprime la speranza che la Polonia sarà in breve russa e *pravoslavnaia* (ortodossa).

La situazione della Lituania e dell'Ucrania è addirittura insopportabile. Il generale Kochanow, governatore di Wilna, o il generale Dronteln, governatore di Kiev, Volinia e Podolia, presentarono o fecero firmare dallo czar un *ukase* con cui si esclude da qualsiasi pubblico ufficio ogni persona di nazionalità polacca e di religione cattolica.

Due contadini di Gradno, Giuseppe Kibildis e Giuseppe Wilimas, sono arrestati e processati solo per avere insegnato l'alfabeto latino e la dottrina cattolica ai figli d'altri contadini lituani, cattolici di rito latino anch'essi. A Mohilew sul Dniester, in Podolia, il governatore ha proibito di parlare polacco nei luoghi pubblici ed ha costretto anche gli ebrei a firmare una carta, con cui si obbligano, sotto pena di multa, ad astenersi dalla lingua del paese.

Dopo la deportazione a Jaroslavl di monsignor Hryniewicki, vescovo di Wilna, per aver sospeso a *sua* due canonici apostati, il governo fece deportare a Wilelsk il canonico Harasimowicz, sostituto che il vescovo aveva lasciato, ed ora il canonico Majewski, secondo legittimo amministratore della diocesi, è stato alla sua volta deportato a Wologda.

I giornali russi annunziano che il conte Tolstoi, il quale ebbe un congedo di otto mesi per curare la sua salute a Livadia, in Crimea, presenterà appena tornato, alla firma imperiale un *ukase* con cui si abolisce la supremazia spirituale del Papa sulla Chiesa cattolica di Polonia, Lituania e Rutenia la quale dovrà dipendere dal Metropolita di Pietroburgo.

## AL VATICANO

Giovedì il S. Padre riceveva in udienza particolare vari distinti signori.

In una di queste udienze aveva l'onore di essere ammesso il cav. Enrico Angelini allo scopo di rimettere a Sua Santità l'annua offerta, per l'obolo di S. Pietro e per le Scuole cattoliche, da parte di una piaissima dama americana.

Il S. Padre impartiva di gran cuore alla generosa oblatrice la sua apostolica benedizione.

Dipoi molti fedeli italiani e stranieri avevano la consolazione di essere ammessi alla sovrana presenza in udienza collettiva, fra cui il Padre Veyssiere, Missionario Apostolico, e una deputazione del Convitto teologico d'Innsbruck, la quale univa al S. Padre, anche a nome di tutti i convittori, un affettuoso indirizzo accompagnato da una generosa offerta per l'obolo di San Pietro.

L'udienza pontificia che il Circolo di S. Pietro sperava di avere l'8 aprile o che fu rimandata per la leggera indisposizione di Sua Santità, è stata definitivamente fissata per domenica, 19 corrente, alle ore 10 1/2.

Queste udienze provano quanto siano menzogneri i giornali liberali che hanno scritto tanti insolenti prognostici sullo stato di salute di Sua Santità.

Ad multos annos, Santo Padre!

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Si assicura nel modo più assoluto che l'onorevole Martini, segretario generale all'istruzione pubblica, ha presentato le sue dimissioni; e che ieri ha fatto lo stesso l'onorevole Coppino.

La causa della crisi sta nel dissenso sorto per la questione universalitaria.

L'onorevole Depretis aveva promesso la pubblicazione della relazione di inchiesta, qualora le università si fossero riaperte tranquillamente, senza soprusi nuove intelligenze al governo da parte degli studenti.

Invece dopo l'apertura delle università, che ebbe luogo senza il mezzo incidente, l'on. Depretis continuò ad opporsi, a quella pubblicazione.

La *Rassegna* che dà la notizia della duplice dimissione in modo dubitativo, si affrettava a soggiungere che conta sull'abilità di Depretis per scongiurare questa crisi.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che autorizza la Banca Nazionale ad esercitare il Credito fondiario.

I giornali pubblicano ampi sunti della relazione del senatore Saracco sulle Convenzioni.

E' un lavoro conioso, che occupa una cinquantina di pagine appese.

La relazione è tutta favorevole al progetto Termini con tre ordini del giorno:

Il primo invita il governo a dare, nelle opere di miglioramento, la precedenza alle linee di interesse militare.

Noi ci troviamo per tanto nella disposizione d'animo di ammirare quei pochi sicomori o quelle poche acacie o mimose che rendono felici gli abitanti dell'oasi o pozzo di Ri-ab. Erano certamente piante rispettabilissime: ma ai vostri occhi sembrarono deliziosissime e perfino colossali. La ritraemmo colla nostra piccola macchina fotografica; come ancora ritraemmo alcune femmine indigene. Queste peraltro potemmo indurre a lasciarsi fotografare anche alla sfuggita, con grandissima difficoltà; essendo che la legge maomettana condanna le figure umane.

In sostanza poi, le nostre fatiche e le nostre premure tornarono a un bel nulla, perchè la cassetta contenente le negative, che volemmo far tirare al Cairo, durante il viaggio si aprì ed il soleanneriva i nostri vetri.

Qui ci colpì molto piacevolmente l'abbondanza delle penne e degli altri uccelli di varie specie, ospiti tranquilli di un lembo di terra perduta in mezzo ad una contrada desolata. Non ci facemmo fuggire l'occasione. Sullo primo ora della notte, vicino ai pozzi ove gli uccelli in frotte andavano ad abbeverarsi, pochi colpi di fucile ci ebbero procurato un arrosto succulento.

Appresso al desinare, distesi sotto le nostre tende, ci addormentammo calati dal canto delle nostre guide. Il ritorno, melanconicamente sentinonato dall'arabo, sembra spingeva la grandezza e la libertà perdute.

(Continua).

## DA SUACHIN A BÉRBER

(Del libro di viaggio del sig. G. D. D.)

(Contin. vedi numero di ieri)

Al cadere del giorno seguente (6 marzo) ci mettemmo in viaggio.

La nostra carovana comprendeva una ventina tra cammelli e dromedari e molti cammelli. Quantunque appartenenti alla stessa famiglia, tra il cammello ed il dromedario passa più differenza che dal nostro cavallo da carretta al cavallo da corsa. Il dromedario ha forme eleganti, possiede più intelligenza del suo consanguineo, e tanta docilità che basta un semplice nastro passato in una narice per guidarlo a piacere. In conseguenza i prezzi delle due bestie variano enormemente. In quanto poi alla loro parsimonia, tomo che sia invana qualche esagerazione. Resistono in vero per due, tre ed ancora quattro giorni alla privazione del cibo e dell'acqua. Ma passato questo termine, a talvolta anche prima, potete aspettarvi che la bestia cade ed è morta.

Alla porta della città, un funzionario turco si prese la pena di verificare se avevamo mantenute le condizioni fatte ai nostri cammelli.

Proferimmo tra Suachin e Bérber, la strada tracciata da Gordon pascià. E' di vici in diciannove stazioni, le quali tro-

vanno in condizioni deplorabilissime. Non erano state abbattute le siepi che servivano di recinto, e di quasi tutte le capanne scoperto il tetto. Dunque furono ben rare le volte che ci potessero essere utili questi monumenti di una provvida amministrazione. Anche il poterli servirvi delle nostre tende richiedeva troppa manovra. Preferimmo lasciarle avvolte presso i relativi cammelli, e dormire noi tranquillamente sotto la volta del cielo distesi sopra tappeti che ammorbidivano un poco l'asperità del terreno.

Nel primi giorni della nostra peregrinazione, il deserto ci sottopose a sensazioni imprevedute; se pure può chiamarsi deserto una estensione di terreno che per tre o quattro mesi dell'anno si veste di qualche vegetazione ed è frequentato da armenti: ove l'occhio non può vagare sull'orizzonte, perchè impedito da frequentissime collinette vestite anch'esse di cespugli più o meno vegeti a seconda delle stagioni; ove non domina caldo eccessivo ed ove quasi ogni giorno potevamo rifornirci la mensa di gazelle, di lupi e di gazzelle faraone. Concorrevano poi a farci meno sentire la differenza di latitudine le nostre buone bottiglie, l'eccellente caffè, i sigari Avana ed il cuoco europeo.

Ma, non a grande distanza da questa relativamente liete apparenze, andava succedendo un suolo sempre più uniforme, e sempre più squallido, coperto di neri ciottoli o di arene calcinate dal sole: un caldo vioppiù cocente; sicchè il giorno 11, nel giorno stesso in cui ci raggiunse il signor Marquet, la temperatura all'ombra

della tenda si elevò a 41° cent.; e nell'acqua che, buona o malsana, si aveva a bere, il termometro ne segnava ben 28. In queste contingenze sperimentai utilissimi, per ottenere facilmente l'acqua meno calda, certi secchi di tela simili a quelli in uso nel nostro esercito, entro i quali l'evaporazione in pochi minuti la rinfresca alquanto.

Grazie al cielo, queste primizie di torture non durarono a lungo. Vedemmo la mattina del giorno 15 spuntare le cime degli alberi della oasi di Ri-ab.

Tale vista sembrò che immediatamente infondesse nuova vita agli uomini ed alle bestie. Tutti eravamo spinti verso quel punto da una bramosia irresistibile di frescura, di acqua, di vegetazione e di riposo. A noi, movi a simile vita, tutto appariva difficile. Il moto del cammello non offendeva le congiunture della ossa e della spina dorsale; il sonno era tardo e vanile, disturbato dall'urlo continuo delle iene e dei seiacalli. Emettono un ululato persistente, uggioso tanto da infondere senza dubbio paura nel cuore di chiunque ignora la pusillanimità di simili beiste. Pusillanimità tale che, a metterlo in fuga, basta alzare un dito. Ma le notti di questa parte dell'Africa sono ben differenti dalle notti propizie alle amorose meditazioni cantate dai nostri poeti.

La metà, presso a poco della strada che separa Suachin da Bérber ci aveva preso senza giornate. Ogni giornata eravamo stati sul cammello dall'alba alla notte, salvo due o tre ore meridiane, tutto al più, per la colazione nostra ed il riposo delle bestie.





## Linea Internazionale

(46) A. G.

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partono regolarmente per Nuova York ed assumono merci e passeggeri ai prezzi più bassi con buon trattamento.

Per Nuova-York partenza da Trieste Piroscalo Tontonia circa 25 Marzo.

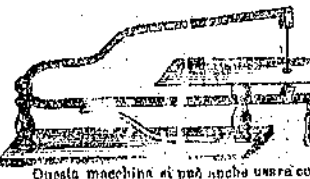
Cabine per passeggeri f. 200.

Sopracoperta . . . . . 60

Per passeggeri rivolgersi all'agente generale in Trieste, sig. J. TER KUILE, Via dell'arsenale 13 (Teatro comunale). Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale sig. EMILIANO D'A. POGLATEN.

## MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Regno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.



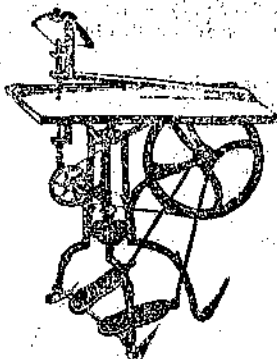
Macchine francesi perfezionate in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50. 1° 14 imbalsaggio f.

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

## MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida valvola, economica, abile a succedere straordinaria.

Prezzo L. 35. Imbalaggio L. 5



## Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustezza, a doppia pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imbalaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Corghi N. 28, Udine, dove trovarsi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita al prezzo del catalogo che si spedisce gratis a franco a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

## POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più ricercabile che l'aver i denti sporchi i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la Polvere dentifricia di corallo, articolo di tutta confidenza, e l'unico che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutta la altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più segati acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, Udine. Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

| 17-4-85                                                                         | ore 9 ant.                        | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------|------------|------------|
| Barometro ridotto a 0, alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim. | 741.0                             | 741.4      | 743.0      |
| Umidità relativa . . . . .                                                      | 88                                | 99         | 62         |
| Stato del cielo . . . . .                                                       | volto                             | coperto    | coperto    |
| Acqua cadente . . . . .                                                         | 3.4                               | —          | gocce 3.7  |
| Vento direzione . . . . .                                                       | E                                 | S          | SV         |
| velocità chilom. . . . .                                                        | 3                                 | 21         | 15         |
| Termometro centigrado . . . . .                                                 | 10.5                              | 19.4       | 14.7       |
| Temperatura massima 22.1 minima 10.6                                            | Temperatura minima all'aperto 9.2 |            |            |

## ORARIO DELLA FERROVIA

### PARTENZE

|                             |                     |                     |
|-----------------------------|---------------------|---------------------|
| ore 1.45 ant. misto         | da                  | ore 2.30 ant. misto |
| > 5.10 > omnib.             | > 7.37 > diretto.   | > 7.37 > diretto.   |
| per > 10.20 > diretto.      | da > 9.54 > omnib.  | da > 9.54 > omnib.  |
| VENEZIA > 12.50 pom. omnib. | VENEZIA > 3.30 pom. | VENEZIA > 3.30 pom. |
| > 4.46 > diretto.           | > 6.28 > diretto.   | > 6.28 > diretto.   |
| > 8.28 > diretto.           | > 8.28 > omnib.     | > 8.28 > omnib.     |

|                     |                      |                      |
|---------------------|----------------------|----------------------|
| ore 2.50 ant. misto | da                   | ore 1.11 ant. misto  |
| per > 7.54 > omnib. | > 10. — > omnib.     | > 10. — > omnib.     |
| CORMONS > 6.45 pom. | CORMONS > 12.30 pom. | CORMONS > 12.30 pom. |
| > 8.47 > diretto.   | > 8.08 > diretto.    | > 8.08 > diretto.    |

|                            |                              |                              |
|----------------------------|------------------------------|------------------------------|
| ore 5.50 ant. omnib.       | da                           | ore 9.13 ant. omnib.         |
| per > 7.45 > diretto.      | > 10.10 > diretto.           | > 10.10 > diretto.           |
| PONTERESA > 10.30 > omnib. | PONTERESA > 4.35 pom. omnib. | PONTERESA > 4.35 pom. omnib. |
| > 4.25 pom.                | > 7.40 > diretto.            | > 7.40 > diretto.            |
| > 6.35 > diretto.          | > 8.20 > diretto.            | > 8.20 > diretto.            |

## STABILIMENTI

## ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Distinta con Medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocordrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia G. BORGHETTI, al sigg. Farmacisti o depositi annunziati.

E sempre aperta l'associazione al Giornale

## IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Notizie Scientifiche, Industriali, Commerciali e Varietà interessanti. ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE FORMULARIO MODERNO.

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.º anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Il Progresso è in grado di dare sollecite ed esatte notizie di tutte le Invenzioni, Scoperte e Notizie scientifiche, industriali, interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di lire 8 per l'Italia, lire 10 per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si abboneranno per l'anno 1885, riceveranno gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 60 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 riceveranno inoltre a numerosi e pregiovoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del Progresso, dell'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo, ridotto di L. 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano in Udine.

## INCHIOSTRO MAGICO

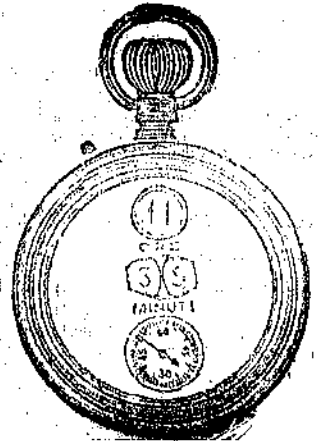
Trovato in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al fasc. con istruzione, L. 2.

## VETRO Solubile

Il fasc. cent. 70. Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Udine — Tipografia del « Patronato » — Udine

## OROLOGIO SENZA SFERE PALLWEBER



## G. FERRUCCI - Udine

tieno un grande assortimento di

RAILWAY regulator da L. 25 a 40  
REMONTOR da caccia . . . 15 " 25  
OROLOGI da stanza d'ogni qualità . 10 " 100  
OROLOGI a sveglia . . . 7 a 20  
oltre ad ogni sorta di orologi d'oro e d'argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti.

Ha un laboratorio in cui si eseguisce qualunque riparazione, si in orologi da tasca che pendolo.

Tutti gli orologi sono garantiti un anno. Ai rivenditori si accorda uno sconto.

## CEROTTO MIRABILE

La incontestabile virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valvole comunemente per fusioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofali, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apertore, e doglie fissa e vaganti rovinatich; e così pure per calli, per panarici, per contusioni e per ferite, e mali di stomi natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza ritardare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'annata di 18 cent. al spedite nel Regno col mezzo postale.

## ESSENZA DI COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Chinata, preparata scrupolosamente a secondo le regole di arte in un Rist, veramente lo stimolante più efficace che si possa prendere da noi offre sicurezza di successo, amore, facilità di digestione, inappetenza, e soprattutto da mal essere causato da temperanze libere, acrofobie e nervose. Quelli che hanno sofferto febbri periodiche ed Adiposiche, questo Rist è il farmaco che solo può sanare la debolezza di denti moriti.

Una scatola di 18 cent. al spedite nel Regno col mezzo postale.

Presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano in Udine, Via Corghi N. 28. Coll'annata di 30 cent. al spedite con pacco postale.

## COLLE LIQUIDE

Il fasc. cent. 75. Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

## CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

## NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

## CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, Callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria.

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Padova, oriundo di fama mondiale, estrae CALLI, occhi pelati ed infarungati, cutanei senza disturbo e senza fastidio, superando il moricchio con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1 con etichetta gialla L. 50 moneta della prima autografa dell'inventore e la modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'annata di cent. 50 si spedisce franco nel Regno e viene a tutto il servizio dei pacchi postali.